

GIORGIO CELLI GIALLISTA

Quant'è brutta vecchiezza

Ma che assortita compagnia di poveretti è riuscito a mettere insieme, per il suo romanzo...

cominciare dei vecchi - in mezzo al quale la vicenda si svolge - che non presentano nessuna delle loro tradizionali...

questo amano stare con i giovani: li invidiano troppo, ma soprattutto il temono... Non c'è nessuno di più associato di un vecchio...

mortalità stranamente simili tra loro, appare come una virago armata, dedita a loschi traffici nello stesso letargo che gestisce...

della prigione, ma cova la vocazione a una missione molto singolare. E lo stesso commissario di polizia in pensione che indaga sulla faccenda...

i pregi (che sono anche i limiti) di un giallo classico: l'ambiguità dei personaggi, il giusto numero di piste fasulle...

alle questioni di costume senza strappare mai oltre i confini che il genere impone. È chiaro che, nel prendersi questa vacanza, il professor Celli si è divertito. E noi con lui.

GIORGIO CELLI COME LE VESPE D'AUTUNNO

MARSILIO P. 140, LIRE 18.000

PERIFERIE. Raccontare le zone dell'emarginazione e le loro possibili «rivolte»

Tra le voci del Loisaide a New York

Mario Maffi, americanista, studioso di culture urbane (ricordiamo il suo precedente lavoro «Nel mosaico della città»...

colline (Il Saggiatore, p. 174, lire 22.000), sintesi dell'incontro con la città e i suoi abitanti, pellicromo mondo dell'immigrazione italiana...



Frontiere urbane tra Avenue C e Avenue D nel Lower East Side

Maria Mombro

Chicago: la riscoperta dell'America

Mentre alla Triennale di Milano prosegue (fino al 30 ottobre, tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 20) la mostra «Il centro altrove»...

il suo carico concettuale del Vecchio Mondo alla sconosciuta Chicago. Come un detective, indaga i vari piani della realtà...

Nelle isole della città

ORESTE PIVETTA

Camminare ascoltare trascrivere: così Mario Maffi racconta un quartiere di New York, il Lower East Side degli immigrati italiani, portoricani, cinesi, tedeschi e della nuova cultura...

infine alla luce. Due parole di Benjamin, «smarrirsi» e «foresta», potrebbero ricondurre a un altro libro...

girare una maestosa sequoia per scoprire qualcosa di nuovo, e poi qualcosa di nuovo ancora e qualcosa di nuovo ancora.

ad altre esperienze. Alcuni titoli, esempi di questa «narrazione» della città: tra i più recenti Metro-

Un altro esempio tra i tanti possibili si colloca non solo nel tempo all'estremo opposto e attraverso il nostro presente e una realtà di Milano all'indomani delle elezioni amministrative...

mento progressivo lungo i vicoli di Napoli e attraverso la memoria di questa «narrazione» della città: tra i più recenti Metro-

altro anomalo indagatore... Mario Maffi si muove lungo questa strada con destrezza investigativa e soprattutto animato da una onesta passione politica.

Tra nuovi condomini e fabbriche dismesse un luogo sempre più simile a un museo Insostenibile leggerezza della maxispesa

DARIO VOLTOLINI

successivi dell'espansione urbana non somigliano ai centri concettuali di un bersaglio, ma alle scabrosità di una valva di cozza.

palazzi che spiccano tozzi ma alti e gemelli, una squadra elegante e ordinata di vecchie case operaie, la rampa di asfalto, un distributore, le macerie di un recente ufficio di informazioni turistiche.

si, soffocarsi, non ci sono penetrazioni, mescolanze, adesioni. Ci sono quelle costruzioni in teche invisibili di ampia struttura trasparente dislocate come lungo i percorsi di un museo della periferia.

separate, è difficile indovinare come la gente viva. Molto più forte è l'impressione del transito. Eppure ci si vive ed è una zona che ha una personalità precisa, come spesso capita alle periferie.

vero? E in quale misura? In pieno centro una siringa infilava un tronco d'albero lo scorso luglio. Ma, sul bordo interno della periferia, in assemblee condominiali seri professionisti arrivano a proporre l'impossibile elettrificazione di grate e cancelli contro il Drogato.

certati, finire smarriti nel labirinto o nella foresta del Lower East Side. Però se vi ponete in ascolto, se rinunciate a una lettura realistica, geografica, di senso, cogliete quel movimento «rappistico» delle parole, forse involontario, che persino si intreccia con i versi di Jorge Brandon, vecchio cantore, o con quelli di Fedro Pietri e che risulta il contrappunto ideale al movimento della vita, delle persone, delle parole, delle idee, che rappresentano poi la verità profonda di quella esperienza e di quei quartieri.

E qui, in questo incessante rincorrersi di quadri, si ricava qualche cosa di sostanziale: non solo che il ghetto ha cancellato ogni sentimento di chiusura, di isolamento, di marginalità. Questo è un aspetto, il segno di una progressiva e non definitiva rinvicinata... Dobbiamo comprenderne le ragioni e le ragioni si raggiungono facilmente seguendo alla lettera il cammino di Maffi: le ragioni stanno in quello che un tempo si chiamava conflitto di classe, adesso è conflitto fra gruppi sociali, gruppi etnici, conflitto e sostituzione o sovrapposizione, conflitto tra ghetto e città, tra istituzione e spontaneità, tra le regole (quelle ovviamente dominanti del mercato) e i bisogni reali, tra materiali e la creatività, che significa poi progettualità, innovazione della proposta, capacità di aggredire i problemi che emergono. Costatare questo mi sembra molto importante, anche rispetto alla nostra personale esperienza. Milano, Roma, Napoli non sono New York e sono più o meno lontane da New York. Però riflettendo sulla storia che Maffi ci presenta potremmo capire qualche cosa delle diverse crisi di questa città, crisi culturale, sociale, crisi di identità e di speranze: qualcuno e qualcosa hanno spento la luce dello scontro ideale.

Per questa via invece il Lower East Side, il Loisaide dei portoricani, sembra aver riguadagnato una propria centralità, non naturalmente riferita alla sua collocazione nella mappa della città. Centralità invece in una vicenda culturale e politica, che è capace di straordinario dinamismo e di alta progettualità. Vi è tuttavia un rischio nel libro di Maffi e soprattutto in una lettura facile del libro di Maffi, il rischio cioè che il mito si sovrappone alla realtà, che il mito infine schiacci il conflitto, che un'adesione priva di rigorosi strumenti critici, cioè di una cultura forte, anche eticamente forte, confonda ancora una volta le acque, salvi il bambino e l'acqua sporca, spenga infine le luci del conflitto, condannando il Lower East Side o la nostra prossima periferia a "una progressiva mediocrità o alla sopravvivenza nell'esotismo, così che un giorno andremo a visitarle come adesso si visita l'accampamento degli indiani.